

POLLENA TROCCHIA**IL DIRETTORE DELL'APOLLINE PROJECT: INNOVAZIONE NELLA RICERCA. UNIVERSITÀ E COMUNE INSIEME PER LA BONIFICA E IL RILANCIO**

Sinergia tra enti per far rivivere tesori seppelliti sul Vesuvio

POLLENA TROCCHIA. Girolamo F. De Simone, archeologo della University of Oxford, direttore dell'Apolline Project evidenzia che «Il premio conferito dall'Associazione Europea degli Archeologi celebra la triplice innovazione portata dall'Apolline Project alla ricerca archeologica in area vesuviana. In primo luogo viene premiata la novità archeologica costituita dalla ricerca sul versante settentrionale del Vesuvio, in un periodo in cui si parla - ancora troppo - dei più noti centri di Pompei ed Ercolano. In secondo luogo si premia la capacità di bonificare un sito archeologico, deturpato dai rifiuti e divenuto centro di una discarica abusiva, che viene ora ridato alla comunità cittadina come motore culturale. In ultimo si riconosce la bontà della collaborazione fra Università ed enti locali come soluzione dei problemi di scavo, restauro, recupero ambientale, rapporto con la popolazione locale. Speriamo che questo approccio possa essere di stimolo per la ricerca di soluzioni innovative per siti più grandi e complessi, come quello di Pompei, in cui il dialogo fra enti di ricerca ed enti locali è ancora difficile. Desidero ringraziare i 170 studenti e studiosi che dal 2006 hanno preso parte al progetto. A loro va il mio ringraziamento». Antonio De Simone, archeologo della Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli sottolinea: «Il conferimento di un premio così prestigioso corona un percorso di ricerca ricco e fecondo, iniziato circa dieci anni or sono con l'obiettivo di recuperare alla conoscenza della storia antica il lato settentrionale del Vesuvio. Il cammino è segnato dalla presenza di testimonianze archeologiche imponenti e straordinarie che superano di molto le speranze che ci accompagnavano alla partenza. Le scoperte archeologiche hanno coinvolto nella partecipazione e nell'interesse le comunità locali e hanno contribuito al miglioramento dell'ambiente e alla riqualificazione del paesaggio. Per il conseguimento di tali risultati l'Università Suor Orsola ha fatto la sua parte, ma il merito va riconosciuto soprattutto al lavoro appassionato degli studenti e dei giovani studiosi. Ad essi è giusto attribuire il riconoscimento di un premio che dona a noi tutti orgoglio e gioia». Claudio Scarpati, vulcanologo della Università degli Studi di Napoli Federico II dice che «la notizia che un premio così prestigioso è stato concesso ai nostri colleghi archeologi con i quali collaboriamo per gli aspetti vulcanologici, proprio nel sito in questione, ci riempie di felicità e di orgoglio. Il riconoscimento premia uno sforzo pluriennale in cui la reale pratica multidisciplinare ha permesso di affinare metodi di indagine, sia di campo che di laboratorio, che consentono una lettura del territorio e dei processi naturali ed antropici che ne modificano l'assetto nel tempo. È importante ricordare, inoltre, che le modalità di distruzione e seppellimento di quest'edificio romano, nel corso di successive eruzioni vesuviane, forniscono delle evidenze fondamentali allo studio dell'impatto delle eruzioni vulcaniche esplosive sulle aree perivulcaniche e quindi un contributo allo sviluppo di conoscenze e tecniche per la mitigazione della pericolosità vulcanica in un'area ad elevato rischio».

